



Il Quotidiano del Molise
Martedì 29 ottobre 2013

All'ateneo molisano ne toccherebbe solo uno a fronte dei 400 totali

Il ministro: assumete docenti

Ma i criteri penalizzano Unimol

Il rettore Palmieri: discriminati perché non aumentiamo le tasse

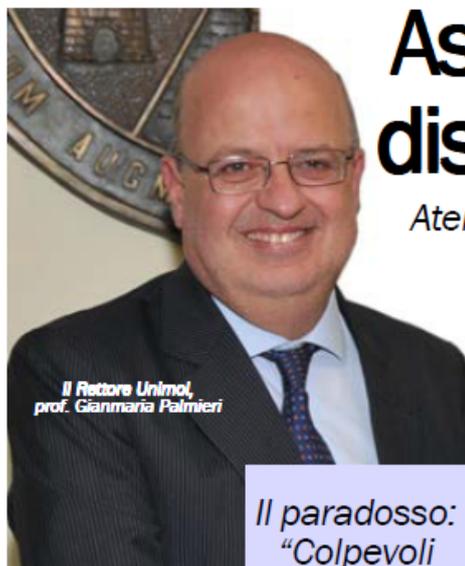
CAMPOBASSO. Un debutto in salita per il nuovo Rettore dell'Università degli Studi del Molise, Gianmaria Palmieri (foto), un ostacolo imprevisto che però non gli impedirà di affermare le ragioni di una battaglia che verrà combattuta assieme ad altri Rettori del centrosud e, come si spera, anche alle istituzioni molisane.

SERVIZIO A PAGINA 3

Politica & Attualità

PRIMO PIANO 3

Il Rettore Gianmaria Palmieri: "Chiediamo collaborazione, l'università è patrimonio di tutti i molisani"



Il Rettore Unimol,
prof. Gianmaria Palmieri

Assunzione docenti, Unimol discriminata: ne avrà solo uno

Ateneo penalizzato dai criteri di virtuosità stabiliti dal ministro

Il paradosso:
"Colpevoli anche perché che non aumentiamo le tasse"

di Lino Santillo

Da Berlusconi a Letta (Enrico), passando per Monti. Tre governi, una sola parola d'ordine: austerità. Fattore comune di un malessere diffuso in una nazione che tenta disperatamente di uscire dal pantano della crisi. "Bisogna fare sacrifici" - viene ripetuto in continuazione - "l'Italia ce la farà, ma c'è un prezzo da pagare". Come se non bastasse! Stavolta la brutta notizia contamina cattedre e uffici di molti atenei italiani (quasi tutti del centrosud). Quelli che il governo centrale ritiene essere meno "virtuosi" rispetto ad altri che invece il "compito a casa" lo avrebbero fatto (il condizionale è d'obbligo). Promossi e bocciati, ma non in base a ciò che hanno saputo fare: ovvero insegnare, garantire offerta formativa capace di mettere in circolazione professionisti pronti ad entrare nel mercato del lavoro. No tutto questo non è sufficiente a strappare un 18, serve una percentuale, un numero, per convincere il governo in cattedra, una cifra che esprime la possibilità che

ogni singolo ateneo ha di reintegrare le "perdite". Lo ha deciso il ministro Maria Chiara Carrozza di concerto col Governo stabilendo che verranno assunti 400 docenti universitari a fronte dei 2.300 messi a riposo. E, udite udite! All'ateneo molisano ne toccherà uno solo. Bisogna spartire una torta e all'Unimol viene servito un piattino in cui rotola solitaria una pralina al cioccolato. Mentre in Molise ci sono dai 25 ai 30 docenti universitari precari che aspettano di essere assunti e che, se passasse questa linea dura, si troverebbero davanti a un bivio: continuare a fare ricerca senza percepire un fido secco o andarsene, emigrare altrove, magari all'estero, dato che capacità e probabilità di apprezzamento non

mancano.

E' giusto tutto questo? Abbiamo cercato di capirlo per rispondere alla domanda incontrando il professor Gianmaria Palmieri, che si accinge proprio in questi giorni ad assumere l'incarico di Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise.

"Da parte nostra c'è l'esigenza di informare i molisani su cosa si è venuto a determinare, anche per effetto di questo ultimo decreto di distribuzione dei cosiddetti punti organico del ministro Carrozza. Quello che sta per uscire in Gazzetta ufficiale, per intendersi, che rischia di creare atenei "buoni" e atenei "cattivi". Solo che i buoni solo collocati in una certa area geografica del Paese".

Non sarà mica una presunta bontà stabilita da criteri di cassa? Chiediamo al Rettore.

"Esatto, noi saremmo i più cattivi in Italia perché impieghiamo il 92 per cento delle risorse che abbiamo a disposizione per pagare gli stipendi del personale docente e di quello tecnico amministrativo. Ciò si traduce in una fortissima penalizzazione sulla distribuzione del fondo di finanziamento ordinario e anche dei punti organico che sono dei punteggi veri e propri che il ministro elabora sulla base di una serie di algoritmi legati a certi parametri e in base ai quali gli atenei possono stabilizzare i precari, assumere nuovo personale docente o tecnico amministrativo e fare aggiorna-

menti. Ma perché il 92 per cento? Le risorse che noi incassiamo sono molto più limitate rispetto a quelle di altri atenei. A fronte di un'offerta alta, completa, anche se qualche ramo secco lo possiamo pure tagliare".

Ma perché Unimol peccerebbe in virtuosità?

"Pare derivi da una serie di fattori.

Il primo che ci penalizza è relativo ad un livello medio di età del personale docente e non, troppo basso. Cioè il nostro personale essendo troppo giovane non garantisce ricambio, turnover.

Secondo elemento di penalizzazione: le tasse universitarie. Operiamo in un contesto del centrosud, di per sé depresso. Che non può reggere livelli elevati di contribuzione. Ma non abbiamo alcuna intenzione di aumentare le tasse. Fa parte della nostra missione di istituzione pubblica. Abbiamo l'esigenza costituzionale di rispondere alla richiesta di cultura e formazione che non può prescindere da quanto le famiglie possiedono. Altrove il livello di contribuzione è più elevato perché il tessuto sociale lo permette.

Terzo fattore penalizzante: non siamo collocati in un'area metropolitana, anche se abbiamo un numero di studenti che non è affatto esiguo rispetto al contesto territoriale, ma in termini assoluti viene considerato medio-basso, novemila iscritti per il ministro sono troppo pochi. Il contesto della nostra platea studentesca che si caratterizza per una richiesta di

iscrizioni delle regioni limitrofe è comunque limitato. Non siamo competitivi rispetto ad altri centri metropolitani".

Appare chiaro il paradosso perché paradossale è bocciare la virtuosità Unimol, un ateneo dal personale troppo giovane o perché decide di non aumentare le tasse.

"Ma c'è un quarto elemento penalizzante - insiste il Rettore Palmieri - che sicuramente incide molto di più sulla nostra presunta non virtuosità: la capacità di reperire risorse esterne.

Se fossimo in California, ma anche senza andare troppo lontano: in Veneto, in Emilia, in Toscana, in Lombardia, avremmo la possibilità di reperire risorse che ora possiamo solo sognare.

A tal riguardo occorrerebbe, e io sono fiducioso, individuare una politica attenta di collaborazione e di sostegno con gli enti locali. In primis la Regione, e credo che questo avverrà dato che l'Università del Molise è un'istituzione al servizio di questa regione. Sostenere la

competitività dell'ateneo, alla luce di questi parametri, significa aiutare sé stessi. Non discuto il fatto che noi stessi dobbiamo tendere ad un miglioramento, siamo intenzionati a farlo nella misura in cui veniamo messi in condizione di poterlo fare. In Italia sta accadendo che attraverso la bandiera, il vessillo della promozione del merito, si rischia di consumare un'ingiustizia sociale mostruosa. E questa politica sta andando avanti da almeno 15 anni. Non è possibile che lo studente che si iscrive oggi paghi per le scelte sbagliate fatte trenta, quarant'anni fa. Si corre il rischio di veder svanito il diritto di ognuno di avere accesso alla formazione. E' un dato apolitico, culturale, che deve essere recepito come tale dalla collettività molisana".

Un'analisi dai toni pacati, ma decisi, quella fatta dal Rettore Palmieri, in linea con l'altra (anche più accesa) di altri Rettori che si vedranno penalizzati dai criteri di distribuzione delle assunzioni dei docenti.

E' necessario dunque che stavolta tutte le istituzioni molisane facciano fronte comune per impedire questo colpo di mano. Collaborare a livello di intermediazione con il governo centrale perché venga dato modo all'ateneo del Molise di fare sacrifici, questo è vero, ma secondo criteri di parità, evitando pregiudizi e discriminazioni che mettono a rischio l'esistenza stessa dell'università in Molise, patrimonio di tutti i molisani.

"Apriremo un tavolo di confronto col Governo e la Regione sarà al nostro fianco"